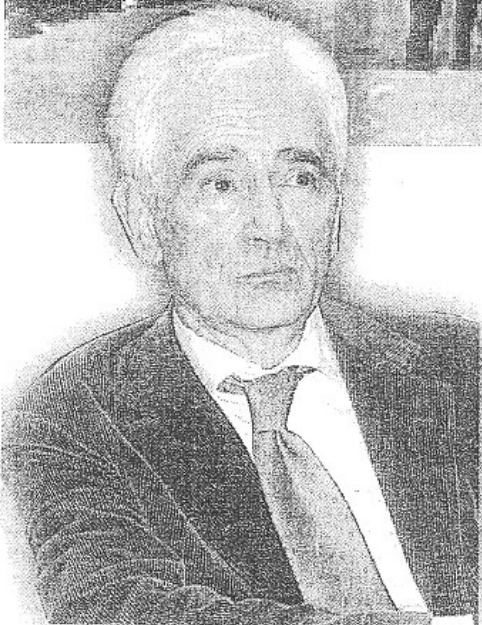
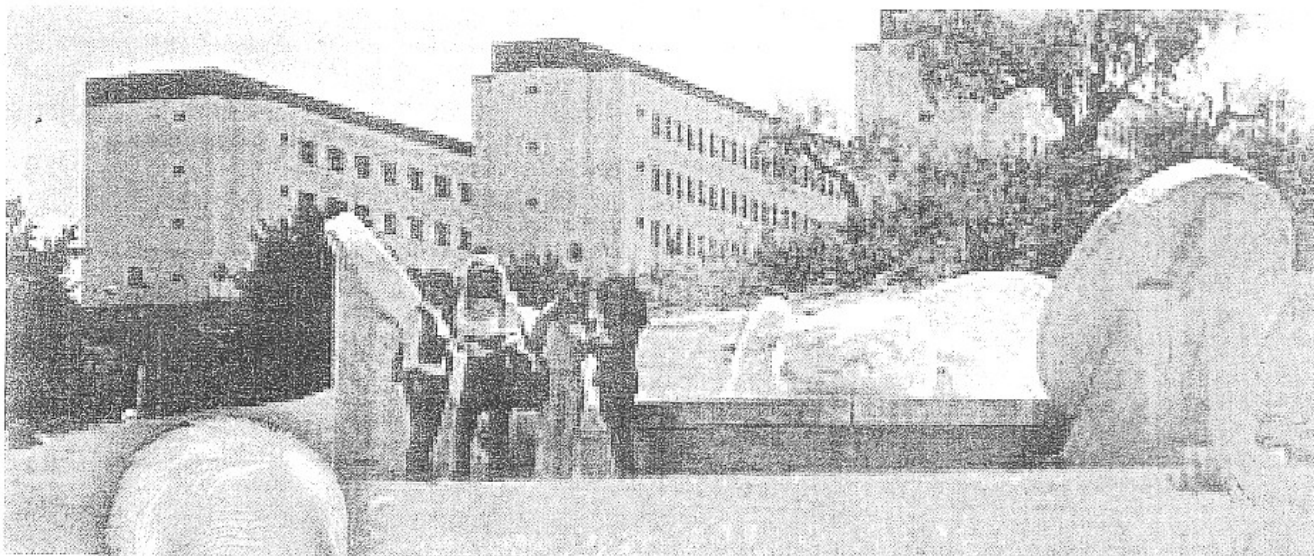


TERAMO

■ **Conferenza** - Docente della facoltà di Medicina Veterinaria dall'Università di Teramo, Giovanni Di Gardo ha partecipato ad Anchorage (Alaska) ha partecipato ai lavori della 59^a Conferenza della Commissione Baleniera Internazionale, come componente della delegazione scientifica ufficiale.

L'intervista. Denunciato «un complotto» per colpire Chieti



CUCCURULLO ALL'ATTACCO

J'accuse del rettore «Poteri forti contro la nostra università»

di Francesco Cioce

«Si sta sviluppando un'operazione per minare la credibilità dell'ateneo sempre impermeabile alle pressioni»

CHIETI. «E' un complotto, si sta sviluppando un'operazione scientifica per minare la credibilità dell'università che è sempre stata impermeabile ai cosiddetti poteri forti e per questo indigesta a molti. Non è una sensazione, sia ben chiaro, ma una situazione precisa che emerge da una serie di interventi temporizzati che si succedono con precisione cronometrica, appena finito uno ecco l'altro, dalle presunte lauree veloci ai presunti problemi della ricerca. Fatti uniti da un solo scopo: tentare di screditare la "Gabriele d'Annunzio", università di Chieti-Pescara. Ma sono, siamo pronti a reagire a 360 gradi, ci siamo già rivolti all'avvocato Camillo Tatozzi, siamo partiti in quarta con denunce e citazioni civili-stiche». Franco Cuccurullo,

rettore per il quarto mandato consecutivo dell'ateneo dell'area metropolitana, medico, presidente del consiglio superiore di Sanità, non rinuncia al tradizionale aplomb neanche quando si indigna per «il complotto, anzi la strategia per screditare il più possibile l'università che negli anni ha acquisito un notevole peso in campo nazionale e internazionale e renderla quindi più accondiscendente nei confronti dei poteri forti e trasversali».

Professora, quale sarebbe il reale obiettivo? Separare Chieti e Pescara, magari nella prospettiva di riaccorpate Teramo a Pescara e creare a Pescara corsi di studio meno rigorosi?

«Devo rispondere, per ora, con un secco no comment. Ma aggiungo che la d'Annunzio non ha solo nemici potenti, ha anche tantissimi amici potenti e cristallini, parte attiva della strategia di difesa e di attacco. Non faremo sconti a nessuno, ogni atto contro l'università verrà sanzionato a norma di legge. Abbiamo deciso di attivare tutti i meccanismi necessari per confluire in procedimenti civili e, laddove necessario per il penale, ricorrere all'autorità giudiziaria».

Rettore, a quali avvenimenti fa riferimento per parlare di complotto?

«Ci sono ad esempio 4 filoni che interessano le valutazio-

ni nostre e del ministero. Le lauree per le professioni sanitarie e le lauree brevi, la laurea honoris causa al campione olimpico di ginnastica Yuri Chechi, le indagini sulla fondazione universitaria e il caso di una sospetta manipolazione nell'ambito di una ricerca del Cesi già rettificata su richiesta spontanea dell'interessato e oggetto di un vergognoso volantinaggio, nella sede universitaria di Pescara, di un articolo di giornale».

Andando per ordine e, per quanto possibile, in sintesi, quante denunce ha presentato?

«Di recente siamo stati oggetto di un attacco per presunte lauree facili perché veloci con una serie di grossolane a dir poco indicazioni che hanno confuso facoltà e numeri, attribuendo ad Economia cifre di Scienze manageriali e amplificandole oltre ogni realtà. Ne risponderanno pesantemente in sede civilistica. E' stato scritto che i poliziotti ci hanno denunciato per i corsi e i crediti formativi di Scienze sociali e invece è stata l'università che ha presentato le denunce. I poliziotti non sono in balia di alcunché, anzi nel pieno rispetto delle norme stanno sostenendo gli esami, siamo noi i loro garanti. Nel frattempo abbia-

mo denunciato sia il sindacato di polizia che ha creato una situazione sgradevole per gli studenti-lavoratori, sia, per parlare di un fatto recente, una società napoletana che con un atteggiamento surrettizio ha creato danni all'immagine dell'università e, nello specifico di Scienze manageriali».

In una recente intervista al Centro lei ha detto che ogni convenzione è stata rivista.

«Stiamo rispettando alla virgola le indicazioni del ministro dell'università Fabio Mussi con l'applicazione del tetto massimo di 60 crediti formativi. Nel caso dell'attacco sulle cosiddette lauree veloci pulendo i dati e riferendoli correttamente si vede che solo il 9%, ovvero 562 unità, è costituito da laureati precoci riconducibili a procedure di riconversione nell'ambito di crediti diversi da quelli delle professioni sanitarie. Che il nostro comportamento sia corretto d'altra parte è confermato non solo dalla realtà dei fatti, ma anche da una nota del direttore generale del ministero della Salute, Giovanni Leonardi».

E Yuri Chechi che c'entra?

«Questo episodio apparentemente minore dimostra che

c'è una campagna accanita contro la nostra università e che ha indotto un piccolo quotidiano del Molise a imputare a noi la concessione di una laurea honoris causa nel 2004 a Scienze della formazione mentre si trattava di Scienze motorie, università del Molise. Premesso che Chechi è un grandissimo atleta, una figura di altissimo profilo che ha sempre meritato onori, consensi e medaglie e che non ci sarebbe stato certo nulla di male a conferirgli un riconoscimento, voglio sottolineare la stranezza di certi "errori" che, guarda caso, interessano la nostra università. Legga la lettera che mi ha inviato Luciano Modica, sottosegretario all'università e alla ricerca. Sottolinea che questo articolo dimostra che così la credibilità mediatica dell'ateneo è gravemente intaccata. Non facciamo più sconti a nessuno».

Poi l'indagine sulla fondazione, affidata ai carabinieri di Chieti. Sembra proprio una pugnolata di qualcuno interno alla d'Annunzio...

«La fondazione ha una personalità giuridica di diritto privato e non ha scopo di lucro. Il rettore non è per nulla in conflitto di interessi, al contrario. Il rettore-presidente

anche della fondazione è un'ulteriore garanzia di trasparenza. Inoltre il presidente del collegio dei sindaci revisori della fondazione è lo stesso alto magistrato della corte dei conti che assolve ad analogo funzione nell'università. D'altra parte chi ha inviato l'esposto al comando dei carabinieri non avrebbe ben sapere che non ci sono interessi di terzi da tutelare se non quelli pubblici dato che la fondazione è al 100% dell'università, è il braccio operativo della d'Annunzio per acquisire benie servizi alle migliori condizioni di mercato per gli scopi didattici. Mi sono consultato perfino con il grande giurista Sabino Cassese per essere perfettamente in regola».

Lei, da ricercatore, è colpito da un avvenimento apparentemente insignificante, un articolo unilaterale su un problema legato alla ricerca del Cesi, il centro di scienze sull'invecchiamento.

«Il comportamento scorretto emerso è alla base di accurate verifiche. C'è il dubbio che taluni lavori prodotti dal Cesi siano stati oggetto di un comportamento scorretto nella raccolta e nell'elaborazione di alcuni dati. Si tratta di 6 lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali di

L'obiettivo è rendere autonoma Pescara magari associando anche Teramo? Quattro casi specifici Raffica di denunce

primissimo piano. La pubblicazione di un ulteriore lavoro è stata momentaneamente bloccata. Tutto ha preso il via dalla pubblicazione sulla rivista internazionale Stroke, fatto che risale, si badi bene, al 2004, di una ricerca in cui c'è una palese duplicazione di una figura. Abbiamo subito istituito una commissione che ha notificato l'addebito all'autore principale che, va detto, ha prontamente effettuato la correzione immediatamente accettata dall'editore della rivista».

E la storia come è finita?

«In considerazione di questo episodio, di cui non abbiamo certo sminuito l'importanza, abbiamo esteso la verifica ad altri lavori prodotti dalla stessa fonte per il dubbio che problemi di duplicazione della stessa figura potessero coinvolgere altri 5 lavori pubblicati. Quindi abbiamo istituito una seconda commissione. Gli autori complessivi di questi lavori sono 40, in maggior parte della d'Annunzio, ma anche di altre università nazionali e internazionali. Tutti e 40 sono stati oggetto di una dettagliata ed esaustiva liberatoria da parte dell'autore principale, liberatoria generale nonché nominativa. Voglio cogliere l'occasione per esprimere la mia solidarietà a un grande ricercatore come il professor Patrono, un'autorità mondiale».

Quindi il complotto?

«Ci sono stati avvenimenti al di fuori degli organismi accademici. Lettere anonime e volgari che avrebbero voluto stigmatizzare una sorta di inerzia dell'istituzione, quindi da additare alla pubblica riprovazione. Le segnalazioni anonime sono state oggetto di una denuncia-querela da me sporta con l'allegato degli atti in possesso della commissione in quel momento. Azione legale ovviamente anche per l'articolo. Siamo trasparenti, respingeremo l'offensiva dei poteri forti. Ma mi faccia dire come tutta questa attività svolta dalla commissione sia rispettosa delle norme che tutelano il diritto alla protezione dei dati personali, la privacy. Anche in questo caso abbiamo dato mandato di agire all'avvocato Tatozzi. Non facciamo sconti a nessuno».

Tante le attività in scaletta. Scopo dell'iniziativa: imparare la scienza divertendosi

Laboratori di fisica aperti al pubblico

Oggi in programma la sesta edizione dell'Open day: ingresso gratuito

TERAMO - Grande festa della scienza al Laboratorio nazionale del Gran Sasso dell'Infn: in programma oggi la sesta edizione dell'Open Day. I laboratori saranno aperti a studenti, insegnanti, giornalisti e cultori della scienza galileiana sperimentale. Si può imparare la fisica in modo divertente? Per scoprirlo, in compagnia dei docenti dell'Aif, il Laboratorio del Gran Sasso dell'Infn ha organizzato questa interessantissima manifestazione in collaborazione con la Micron, l'associazione per l'insegnamento della fisica e il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Ricco è il programma dell'evento. Alle ore 10.30, presso l'auditorium 'Enrico Fermi', si svolgerà la premiazione dei vincitori della quinta edizione del concorso 'Anch'io Scienziato', alla presenza del direttore

del Laboratorio nazionale del Gran Sasso, il professor Eugenio Cocchia, dei dirigenti scolastici e degli insegnanti premiati, e di illustri docenti, ricercatori e scienziati provenienti da tutto il mondo. Al concorso 'Anch'io Scienziato' hanno partecipato oltre mille ragazzi provenienti dalle scuole di ogni ordine e grado della regione Abruzzo, molti dei quali dalla provincia di Teramo. Dalle ore 12 alle 16.30 conferenza pubblica e proiezioni in tre dimensioni, 'Arte, scienza e tecnologia nel secondo umanesimo: l'affascinante mondo di Federico da Montefeltro', a cura del dottor Roberto Mantovani e Francesco Serafini dell'Università di Urbino. Alle ore 15 avrà luogo la conferenza 'A caccia di neutrini - dalla scoperta del neutrino alle più recenti teorie sulla sua natu-

ra'. Alle 17.30, il concerto della pianista Lara Leccisi, 'Note blu in concerto' per l'iniziativa 'Emozioni in musica'. L'Aif curerà, come ogni anno, l'allestimento dei piccoli esperimenti di fisica all'aperto con strumenti facili e curiosi per chi ha voglia di sperimentare, presentati da ragazzi e docenti dell'Aif e dell'Infn e vi sarà l'esposizione dei progetti partecipanti al concorso. Tutta la giornata saranno disponibili attività per grandi e piccini: visite guidate ai laboratori di meccanica ed elettronica dove sarà possibile veder nascere un rivelatore di particelle, ed ai laboratori sotterranei. Con dimostrazioni di fisica sperimentale che saranno quotidianamente disponibili ai teramani nel moderno 'Galileium', il museo interattivo della scienza in via di realizzazione a Teramo nel quartiere della Gammarana.

E tutta la giornata: prove, conferenze e giochi di fisica, esperimenti spettacolari realizzati intorno a vari temi: dalle bolle di sapone ai gas. Si sono mai viste bolle di sapone che prendono fuoco o che vengono manipolate come palline da giocoliere? Gli scienziati presenteranno una serie di dimostrazioni per fare con le bolle di sapone esperimenti mai visti prima e scoprirne le proprietà. Sorprendenti illusioni ottiche per tutti i gusti da osservare e interpretare. Suggestivo striscione di venti metri riassumono per immagini e parole cento anni di fisica e di storia dell'umanità. Dal 1901 al 2001 dieci decenni raccontati come in un album fotografico arricchito da riferimenti alla ricerca e alle scoperte nel campo della fisica. In più otto proiezioni del cielo stellato sotto il planetario

gonfiabile Cosmo Guscio nel corso di tutta la giornata, ogni ora a partire dalle 10 del mattino alle 18 del pomeriggio con pausa fra le 13 e le 14. Due giocolieri professionisti si esibiranno in spettacoli della durata di 20/30 minuti in cui l'abilità si unisce alla dimostrazione di alcuni dei principi fisici che stanno alla base della dinamica e dell'equilibrio dei corpi, con esperimenti legati a equilibrismo e giocoleria che miscelano componenti di spettacolo e di dimostrazione scientifica. Il pubblico avrà così modo di assistere a dimostrazioni di piatti cinesi, diablo, trampoli, rolla bola, camminate su rulli, sfere e filo teso, giocoleria con palline, cerchi, clave e di apprendere i segreti e i principi che si celano dietro a questi strabilianti esercizi di bravura. Sarà possibile visitare gratuitamente i laboratori

nazionali Infn sotto il Gran Sasso, lungo un percorso didattico-divulgativo insieme agli scienziati Infn, tra i cunicoli del Laboratorio, sotto un cielo di roccia viva alto 1.400 metri: le prenotazioni si accettano dal 14 maggio e durante l'Open Day saranno ammesse trenta persone per volta. I Laboratori nazionali del Gran Sasso resteranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 18.30 di domenica 27 maggio 2007. Un servizio di navette sarà in funzione tra i Laboratori esterni (Assergi) e il parcheggio della Funivia a Fonte Cerreto. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al numero 0862/437468, scrivere a: openday@lngs.infn.it; e visitare il sito: www.lngs.infn.it. L'ingresso è libero, documento alla mano.

Nicola Facciolini

Disastri culturali ❖ AUTOREFERENZIALE, PAROLAIA, IDEOLOGICA: A CHI SERVE QUESTA FORMAZIONE?

Il naufragio discreto dell'università europea



di ANDREA MINUZ

Analfabeti

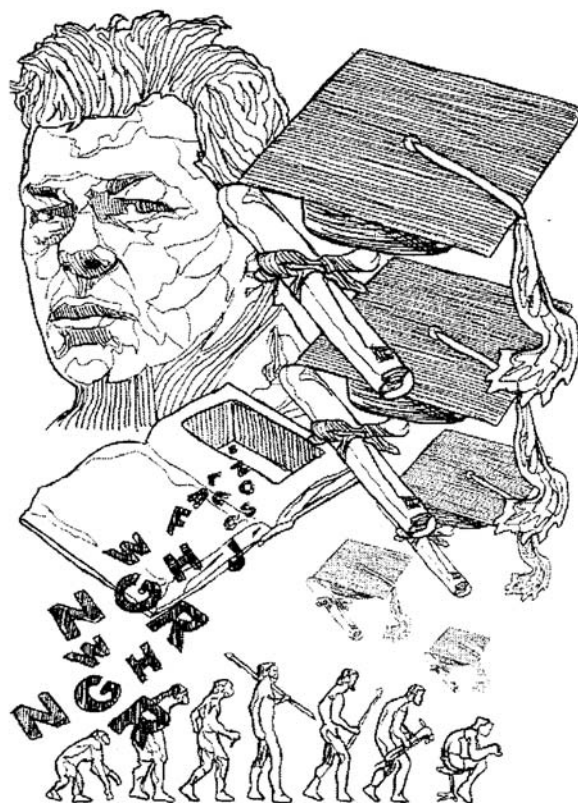
«Un numero sempre crescente di studenti universitari è incapace di articolare in una lingua comprensibile un pensiero coerente su un soggetto semplice. Un problema enorme in una società dove la dimensione intellettuale delle professioni è decisamente più importante rispetto a cento anni fa»

O rmai da tempo i discorsi intorno all'Università hanno il loro saldo protocollo. Il gioco delle parti prevede un mondo della politica che ne reclama a gran voce l'aspetto professionale (il rendimento funzionale e l'adattamento alle richieste del mondo del lavoro), mentre da parte loro i rappresentanti della casta universitaria ne difendono l'indipendenza intellettuale, richiamandosi ad un'autonomia quasi spirituale, per così dire, prima che legislativa. In mezzo a questo dialogo tra sordi, il naufragio "discreto" dell'Università di massa. Discreto perché pur se sotto gli occhi di tutti riesce a non imporsi in tutta la sua gravità come una vera emergenza morale. «Un numero sempre crescente di liceali e studenti universitari è incapace di articolare in una lingua comprensibile un pensiero coerente su un soggetto semplice. Questo è un problema enorme in una società dove la dimensione intellettuale delle professioni è decisamente più importante rispetto a cento anni fa». Conforta (o deprime ulteriormente) constatare che guardando fuori dai nostri confini le cose non stanno diversamente, visto che a parlare è Pierre Jourde – scrittore e docente di Letteratura all'Università di Stendahl-Grenoble III – che su questa "distruzione organizzata del sapere" ha incentrato (e curato) l'opera collettiva, *Université: La Grande Illusion*, da poco pubblicata in Francia. Seppur dedicata al contesto transalpino, l'analisi evidentemente riguarda innanzitutto il posto e il ruolo che l'Università occupa nella nostra società, perché senza sapere a cosa essa è destinata e quali debbano oggi essere i suoi compiti, nessuna riforma etica o pragmatica può cogliere nel segno. L'Università non è più da tempo il luogo di riscatto sociale della classe media, non forma più i dirigenti o l'élite di un paese, non produce ricerca significativa, ma si "riproduce" semmai e si celebra essa stessa nella propria autoreferenzialità assistita. Il libro è dunque mosso dalla necessità per gli universitari (tutti docenti affermati provenienti da vari atenei francesi) di prendere la parola sull'Università, e in ciò risiede sia il suo interesse che il suo limite, evidentemente. L'interesse sta nel tentativo di uscire dalla dicotomia che oppone un'università-azienda a un'università-accampamento, perché secondo gli autori si tratta di due diverse forme di strumentalizzazione dell'Università, "strattonata" tra chi la riporta al discorso funzionalista e chi ad un discorso sociale (in una concezione dell'insegnamento superiore "assorbita" dalla lotta di classe). Primo punto in cui saremmo chiamati a riflettere è invece il disastro culturale che va sotto il nome di democraticizzazione dell'Università. La laurea (si badi, la laurea non l'istruzione) come "diritto" da garantire ad ogni costo in un percorso di reazioni a catena che dalla scuola primaria agli atenei non tollera alcuna interruzione (da qui il successo, ad esempio,

delle scuole private di sostegno – quelle dei "30 esami in due giorni", ecc...). Questa (falsa) democraticizzazione non porta solo "tutti" all'Università, ma si riverbera evidentemente sul livellamento dei titoli (per cui una laurea in "animatore turistico" non è diversa da una in "filologia romanza", anzi si dirà che la prima è "più vicina alle esigenze del mondo del lavoro di oggi"). Una "laurea per tutti" significa infondo anche questo, e cioè che ognuno può tramutare quelli che fino a poco tempo fa non avremmo esitato a definire degli "hobby", in un titolo certificato. Senza tirare in ballo l'annullamento dei confini tra cultura "alta" e cultura "bassa", il fenomeno appare soprattutto come il riflesso inevitabile di una società che, da un

Domenica 27 maggio 2007

lato, obbliga al possesso di una laurea e, contemporaneamente, tiene nel più alto discredito lo studio, il lavoro intellettuale, i tempi della ricerca. In questa enorme ipocrisia sociale, il discorso che garantisce l'Università a tutti, è speculare (e funzionale) all'iper-selettività elitaria delle grandi scuole di specializzazione, queste sì rivolte a pochi "fortunati" e protese verso l'inserimento effettivo nel lavoro. Ma si è detto anche dei limiti di uno "sguardo interno" portato sui problemi dell'Università, ed essi evidentemente stanno in una certa "vaghezza" con cui ci si pronuncia sul problema del reclutamento della classe docente definita anche nel libro come "la chiave di volta del sistema" (insomma, ci si perdoni l'esempio, ma è un po' come quando il mondo del ciclismo si pronuncia sui problemi del doping). Una vaghezza che comunque non raggiunge quella del nostrano "Ethicamente" (il recente progetto ideato e voluto dal Ministero dell'Università e della Ricerca) in cui gli appelli ad un codice deontologico e ad una «coscienza delle proprie responsabilità sociali», trovano di fatto nell'aumento dei programmi e delle ore di "educazione civica" la ricetta in grado di sviluppare una maggiore trasparenza e legalità! Come si ammette nel libro, invece, più uno studioso avanza nella propria formazione e più il circolo dei suoi pari si restringe progressivamente, formando quella che nel codice etico si chiama "comunità scientifica", e che nella realtà dei fatti può assumere le connotazioni di una "setta", ognuna delle quali sviluppa le proprie ritualità interne. Se in riferimento all'offerta universitaria la parola "selezione" è un tabù, essa invece si riveste di tutto il suo spessore darwiniano se riferita ai metodi di reclutamento interni. Notiamo amaramente che l'unico saggio del libro dedicato al nepotismo è scritto da un docente italiano (che lavora in Francia), sia chiaro non perché le Università francesi siano limpide e trasparenti, ma piuttosto perché si tenta di evidenziare una peculiarità che egli stesso (sulla scia di Umberto Eco) definisce come il "darwinismo all'italiana". "Non parlo tanto di corruzione ma di una sorta di resistenza di ceto. I tempi di reclutamento sono lunghissimi, pieni di fasi di stallo, di attese kafkiane, e le risorse economiche riservate nel frattempo allo studioso talmente misere, che la maggior parte delle volte sono solo quelli che dispongono di propri mezzi di sostentamento in partenza che riescono a portare a termine questo percorso di selezione. L'elitismo accademico all'italiana parte da qui. Le Università sono fondamentalmente povere e la ricerca scientifica priva di mezzi, ma gli universitari italiani in rapporto ai loro colleghi europei sono fondamentalmente ricchi o benestanti". Ecco, magari "ethicamente", ma partiamo anche da qui.



In Francia sta facendo clamore *Université: la grande illusion* il libro inchiesta curato da Pierre Jourde sullo stato degli atenei transalpini: non si formano più le classi dirigenti né si favorisce la mobilità